

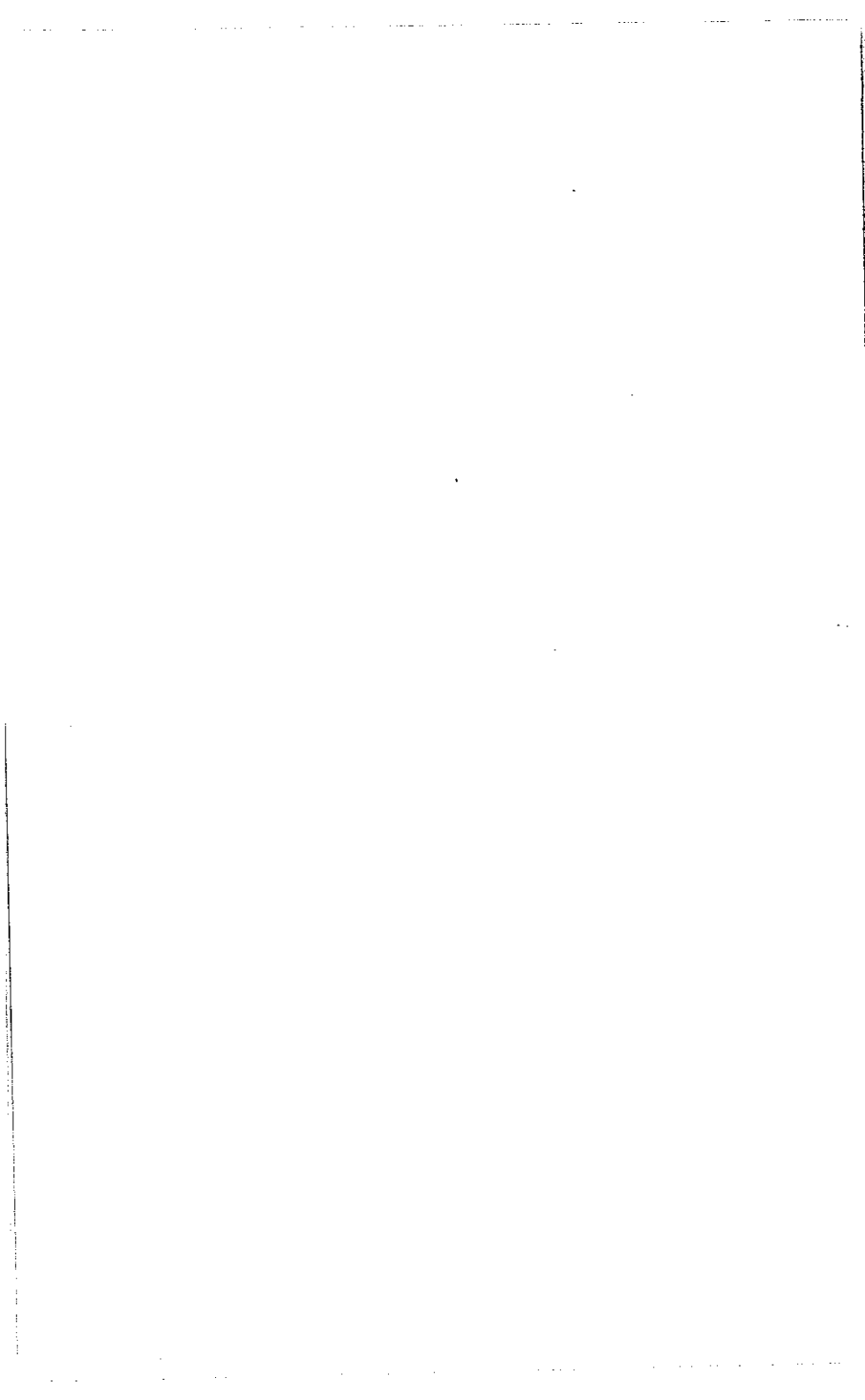
Silvana Palazzo

RELAZIONI DI PSICHE



Prefazione di Francesco Leonetti

PERIFERIA



Silvana Palazzo

RELAZIONI
DI
PSICHE

Prefazione di
Francesco Leonetti

PERIFERIA

© 2009 by Edizioni Periferia
Via degli Stadi, 9/A
Tel e Fax (0984) 481392
87100 COSENZA
E-mail info@edizioniperiferia.it
www.edizioniperiferia.it

Sede di Roma - Info: 392.7359738

In copertina: disegno di *Nando Pace*

Collana:
Poesia Novanta
31

Collana diretta da Pasquale Falco

Filopoesia

*Può un linguaggio ristretto mettere in discussione il tutto?
Può un periodo privo di capacità nel dilatarsi oltremisura dire
oltre sulla persona?*

*Può un momento magico fatto di suoni ritmicità e parole, tra il
razionale e ciò che logicamente irreprensibile non è,
costituire l'essenza di un intero pensiero raccolto dopo anni
di interi pensieri?*

Può.

Perchè è questa la poesia.

PREFAZIONE

Il testo di Silvana Palazzo è costituito da circa un centinaio di poesie, riunite in gruppi o serie o singole poesie: L'io, Natura, La luna e i rospi, Tramonto, Esistenza, Sabato di città, Viaggio, Red Squirrel, The ghost of Scotland, Sul treno per Edimburgh, L'occasione perduta.

Il testo presenta alcune caratteristiche inventive che sono singolari. Anzitutto, la prevalente brevità del verso, che di rado è endecasillabo, oppure più esteso, spesso è quinario o settenario, ed è talora complessivo anche solo di 2, 3, 4 versi ogni poesia: esempio

Un sogno
è un sogno
altrimenti
che realtà sarebbe?

Già qui si può notare l'ironia e la precisione, insieme.

L'altro elemento decisivo è la riunione di più tonalità: situazioni di ambienti, o di persone, con riferimenti e modi riflessivi, oppure ironici o memoriali.

Occorre osservare giustamente che dopo i grandi esempi storici in Italia, espressionisti o propri delle avanguardie, si presenta qui una compilazione nuova, insieme letteraria e - spesso - riflessiva o intellettualistica.

L'argomento dichiarato, che dà il titolo, è l'autore stesso (l'io), la natura, l'esistenza; sono molti gli esempi più riusciti, significativi della unione di letteratura e critica.

Scegliamo, da "L'io"

Il poeta non esiste
esiste l'uomo
solo e presente

in questo immenso
spazio, gestito, violato
e malamente usato.
Atroci dubbi
su chi e perchè l'abbia creato.

Qui emerge un'incertezza religiosa.

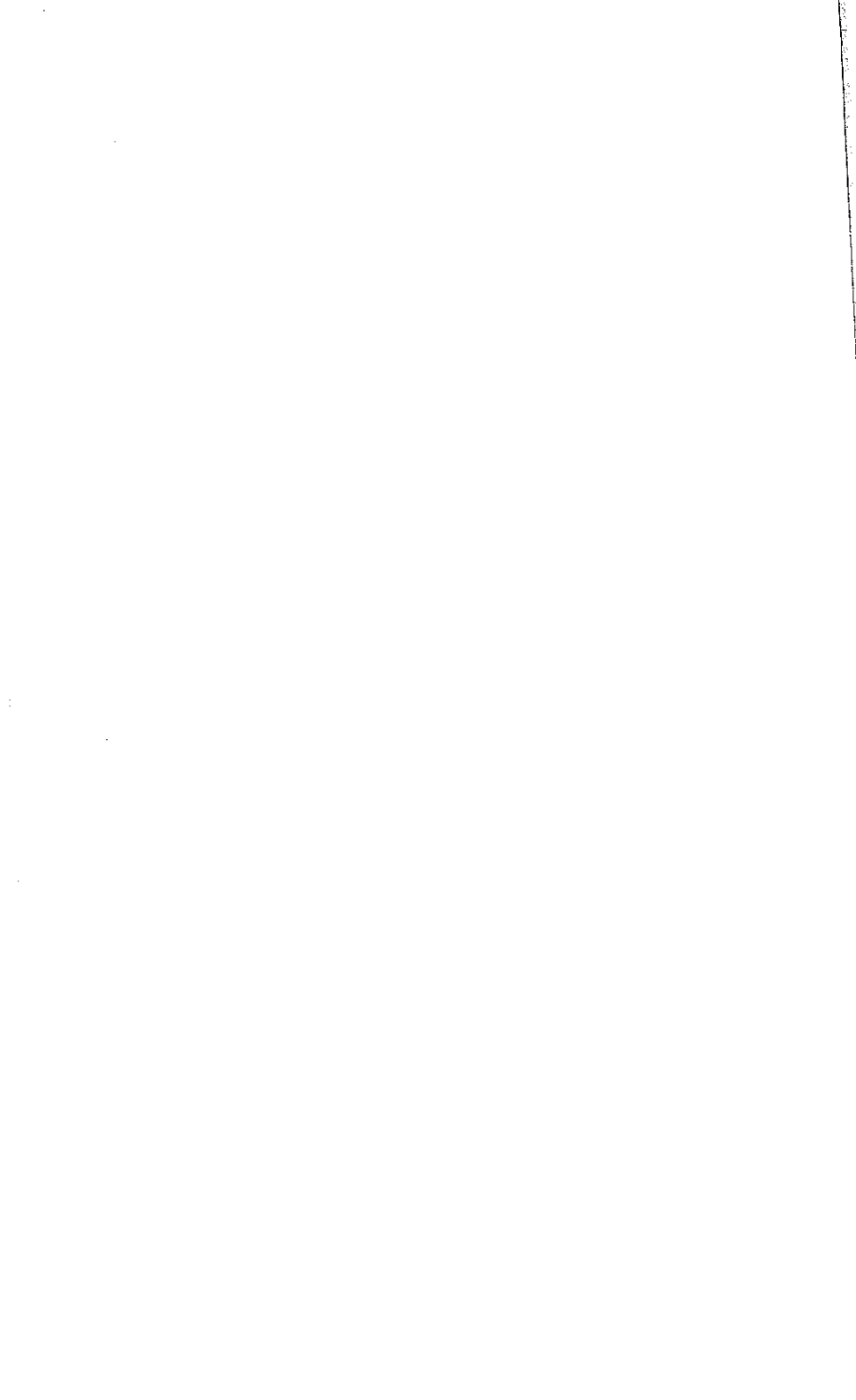
*Nella serie "Natura" leggiamo il testo sul vento che è
inventivo e filosofico, con straordinaria invenzione:*

Liberami vento
dalla mia solitudine
accarezzami
come elemento della natura
che più libero non c'è.
Senza confini tu puoi
appropriarti del mondo
e di ciò che lo compone.
Tu puoi inoltrarti
nei meandri della ragione
e farla tua.
Perchè senza libertà
non c'è posto per il senno
ieri come oggi
come domani.
Inconsistente eppure forte
etereo eppure tenace
inafferrabile eppure potente
eppoi vento cosa sei
dove nasci, forse lì tra i monti
in alto su nel cielo
dono divino da proteggere,
racogliere, utilizzare.

*In questo poemetto di 23 versi vale sia il ragionamento
assurdo sia gli aspetti del vento in connessione con altre forze
naturali o insieme psichiche. Il gioco dell'autrice riesce a dire
stordimento e affermazione.*

Francesco Leonetti

L' Io



Cos'è l'amore

Cos'è l'amore?
Grappoli di neuroni
deprivati di molecole
demandate al buonumore?
Equilibrio innato
e poi mancato
della felicità di un'emozione?
Piangono i poeti
depauperati
dell'argomento primo
su cui ipotizzare
teorie mai provate
sogni ormai perduti.

Sento dei passi umani

Sento dei passi umani
nel mio giardino
forse d'un uomo
stanco ed accigliato.
Sento che qualcun altro
ora è passato
e lui incertezze
non ne ha.
Sento poi ancora
quelli di un bambino
piccoli, allegri, verso la vita va...

Non hanno bei caratteri i poeti

Non hanno bei caratteri i poeti
perchè la loro vita
è sempre stanca
trascinano a fatica i loro averi
noia, tristezza e tutto quanto manca.
Non sono facili da amare i poeti
chiusi come sono tra le loro cose
tra le loro case
in cui nascondono sé e i loro replicanti.

Il poeta non esiste

Il poeta non esiste
esiste l'uomo
solo e presente
in questo immenso
spazio, gestito, violato
e malamente usato.
Atroci dubbi
su chi e perchè l'abbia creato.

L'indagine

Il poeta ha bisogno
di nascondere
quell'indagine
del pensiero
che non distingue
il falso dal veritiero.
Ha bisogno
di stare solo
rimuginare pensieri in libertà
per scegliere parole più vicine
alla sua, di verità.

S'è spuntata la matita

S'è spuntata la matita
e la scrittura s'è interrotta.
Il pensiero ora vaga
orfano della sua trasmissione
trattenuto a stento
dalla memoria breve
che presto lo dimenticherà.

Sento lo scorrere del tempo

Sento lo scorrere veloce del tempo
forse se sto immobile
rallenterà.

Sento lontano un bimbo che piange
ed una mamma che lo consola
le loro voci
sono una cosa sola.

Sento un ronzio
come un motore acceso
che nella testa penetra
e sta sospeso.

Vorrei restare sola
e non sentire
il chiacchiericcio
delle voci umane
ma il cantare dei grilli
e il gracidare delle rane.

Vorrei poter contare

Vorrei poter contare
i millesimi di secondi
frazionati
divisi
frantumati
fatti a pezzi
e vissuti uno per uno
fino a saziarmi
di tempo di vita.

Dato che sono sola...

Dato che sono sola nel parlare
avrei bisogno con chi interloquire
e dire quello che mi fa pensare
questo mondo che mi fa soffrire.
A volte ho la mano
che mi manca
a volte ho la testa
che stanca
cerca valli
verdi e rifiorite
dove l'occhio può riposare
e la mente dormire.

Le bancarelle del mercato

Le bancarelle del mercato
dalla mia finestra
agitano l'aria con le loro cose
creano attesa al passante
che languido s'appresta
o di quello che sicuro
sa già cosa comprare.

Le bancarelle del mercato
dalla mia finestra
sono macchie di colore
nel pallore del mattino
sono la speranza
di un oggetto perduto
e poi ritrovato
di un sapore conosciuto
e poi acquistato.

Un sogno

Un sogno
è un sogno
altrimenti
che realtà sarebbe?

Non ho più ricordi

Non ho più ricordi da utilizzare
la mente mia
rifiuta di possedere
la capacità segreta
di sfidare
il tempo
senza poi dimenticare.

La mia scrittura

La mia scrittura
si è ristretta
come un panno lavato strizzato
ed asciugato al sole.
Cerco un nuovo tipo di parole
che possa dare energia ai miei pensieri
a com'era ieri
a come sarà il mio domani.

Un amore nano

Era un amore nano
appena nato
e forse da te non troppo voluto
guarda, ecco come l'hai rovinato
non si capisce s'è morto
o s'è cresciuto.
Vive però anche se sospeso
tra dubbi angosce
ed insincerità.
Voglio aspettare ancora
per capire
qual è il destino che gli toccherà.

Odio la poesia...

Odio la poesia fatta di toni
studiati e ricercati.

Odio il rimare voluto e rimaneggiato.

Fatta così non è poesia
non sgorga dalla mente ma
da campi di neuroni elettrizzati
da scelte volute e non sentite.

Il poeta oggi tace o non c'è più
e per averlo bisogna inventarlo.

Tutto si può costruire
anche la fiction del sentire.

Cerco la sintesi perfetta

Cerco la sintesi perfetta
per epurare e destrutturare
il periodo
troppo lungo del parlare.
Cerco poche parole
quelle leggere
che sanno incantare
e meglio raffigurare
sensazioni mancate
emozioni sentite e soffocate.

Non servono le parole

Non servono più le parole
nemmeno quelle magiche
che t'incantavano.
Non hanno più funzione
le parole
quelle che volevano impedirti di soffrire.
Non ti aiutano più
le mie parole
rumore al vento
che tu non vuoi sentire.
Hanno perso ogni significato
le parole
anche le più vere
quelle più dure da digerire.

Il musicista

Il musicista non ha bisogno di parole
la sua mano va da sola
su quella dimensione strana
fatta di note scritte
che è il pentagramma.
La sua mente altrimenti
naviga vana
alla ricerca di un suono
voluto e non trovato
e questo all'infinito
fino a quando
la composizione è nata
e solo per il momento
gli par d'aver finito.

L'acquarello

L'acquarello rimanda
ai toni viola.
Muta e silente
la marina stanca
dolce dormir
sulla spiaggia
che consola
dalla fatica
d'una notte bianca.
Sentir vorrei qualcosa
che mi smuova
da questo torpore
che attanaglia
la volontà di viver
che da sola non basta
perchè io mi sento stanca.
Vorrei sentirmi dire
"tu sei la sola
perchè la tua presenza,
sai molto mi manca".

Come Chagall

Come Chagall il pianoforte vola
e con lui il musicista improvvisato
che suona imperterrito
alla ricerca di quella nota giusta
e non stonata.

Il suono sale su lungo le scale
e ripercuote
note volanti e spesso abbandonate
da chi mani non ha
lunghe e nodose
da musicista grande e navigato.
Colui che canta e l'anima
abbandona
bidello è della scuola
e qui lui suona.

Il mangiafuoco

Il mangiafuoco s'è bruciato
con il rimbalzo delle fiaccole accese
con la sua prova
voleva strabiliare
gli astanti
ma l'ha distratto
l'attesa.
Il coraggio
è non avere paura
del fuoco
o di chi sta a guardare?

Ho messo la sordina

Ho messo la sordina
ai miei amori
passioni
illusioni
le ho soffocate a lungo
lasciandole dormire
per non soffrire.
Ho orientato il pensiero altrove
e lui è andato
ingannato
intristito
per averlo tradito
negato
rifiutato.
Tutto ora è perfetto
scontato
plastificato
meglio il prima
fatto di strazi d'anima
di sospiri
o quello di oggi
aggiustato
inquadrato
ragionato?

A Federica

A te Federica
dedico a te
parte delle mie giornate
coi miei pensieri
apparentemente
distratti e complicati.
A te Federica
dedico a te
lettere scritte
solo per amore
ai tuoi problemi
a te che vivi quell'incubo
e lo strazio fisico
e mentale
della sua separazione.

Finto vigore
finto amore
che ora volge lo sguardo maligno
dell'inganno e disonore
Tu che avevi la speranza
di una vita migliore
di una pace cercata e mai trovata
nascosta tra le pieghe
del tuo grande dolore
di una madre conosciuta
e presto perduta
di ricordi troppo brevi
con lei vissuti
e mai dimenticati
Federica
solo a te
Federica
dedico questa mia speranza di vita
alla tua forza
al tuo coraggio
come ad una figlia
da me assistita

Ho vissuto per anni

Ho vissuto per anni
mostrando il mio volto migliore
di colore dipinto
per correggerne i tratti
nascosta allo sguardo altrui
per poter dare di più,
la perfezione
quella che si coniuga
con attenzione
della cura di sè
e della propria persona.
Ho esposto la mia immagine
a quella altrui
mai soddisfatta
di cosa potevo offrire io al mondo
quello che mi circondava
muto silente
e che invece non capiva.

Schegge impazzite

Schegge impazzite
i neuroni piangono
cercano qualcosa
per capire
quali i presupposti
per non finire
nell'eterno rimare.
L'endecasillabo
cui il poeta anela
o quei versi liberi dell'anima
quel gioco fatto sì
di rime alternate
ma anche di
sentimenti dibattuti
scarnificati
lacerati
che lasciano
poco spazio all'immaginazione
e a tutto ciò che sa di finzione.

L'io

Il mio io si era allargato
a tutti i problemi del mondo
ma visto che non riesce a risolvere
nemmeno i propri
si è ora piccinamente
circoscritto
a se stesso.

Voglio rimandare...

Voglio rimandare il rimandabile
senza rinunciare all'irrinunciabile.

Domani forse
ci penserò.

Non voglio continuare
a campare
con questo frullare in testa
che mi toglie
il buonumore
in queste
settimane
che sembrano ore
ed i giorni minuti.

La bolla

Sono dentro una bolla chiusa
da cui non riesco ad uscire.

Vorrei avere più occhi

Vorrei avere più occhi
per guardare
tutte le cose del mondo
da vedere
e più orecchie
per sentire
tutti i suoni
che non so ascoltare
anche le parole arcane
che il vento
mi vuole sussurrare
senza che io riesca a capire.

La vita

Sarebbe bella la vita
se non ci fosse la morte..

Natura

La natura

Non c'è nulla di più naturale della natura
che pure meraviglia
la vista
il tatto
ed ogni altro senso
che di lei si nutre
come parte integrante
del sé e dell'universo.
Orizzonte senza confine
al di là del quale
lo sguardo può andare.

Il silenzio

Il silenzio non esiste
perchè anche il vento
ha un suo rumore.
L'immobilità è eterna
non di questa vita
che gronda amore
tra i suoi stessi elementi.
Terra aria fuoco
acqua limpida
di colore
se solo qualcosa
vi si specchia
che apre nuovi orizzonti
al sole
riflettendo se stesso con vigore.

Il mare

Non è mai stancante
il rumore del mare
perchè ogni onda
è diversa dall'altra.

L'acqua pura

Voglio poter bere l'acqua pura
liquido incolore che non inganna
sorgente a cui prestare
le mie labbra eternamente in fiamme.
Ecco mi pare di sentire
la frescura in questo pomeriggio d'estate
l'acqua mi sale dalla cintola in su
fresca limpida azzurra ma salata.
Inutile per me così assetata.

La luna e i rospi

Era da poco passata mezzanotte
il vento lentamente si svegliava
e posandosi sul salice piangente
con garbo lo risollevava.

Nel buio della notte in fila indiana
i rospi interrogavano la luna
“si può ingerire tutta l’acqua del mare
mangiare i pesci per nutrire
quella curiosità di capire
tutto ciò che è difficile spiegare?”

L’indovinello non svelò la luna
pallida sfera di luce riflessa
anzi nell’acqua lei s’inabissò
perplessa.

Incanto di una notte
di mezza estate
di una natura che
che non vuol morire
senza fare a meno
di capire
ciò che non è dato
di sapere.

Il canto del grillo

Non so distinguere
il canto del grillo
da quello della cicala.
Ho cercato a lungo
tra i rami
del pino marino
per individuare
chi dei due
fosse a cantare
ma ogni volta ch'io guardavo
lui si zittiva
e mi toglieva
la gioia di sentirlo gorgheggiare.
Troppa urbanità è male.

Le lucertole

Le lucertole sono tornate
da tempo
erano quasi sparite
ed ora le rivedo circolare
con la loro coda appuntita
e quel verde ramarro
che le fa sembrare
quasi di plastica
come quelle che si fanno
per impaurire le ragazze
a Carnevale
Ho visto anche
una libellula
color lavanda
tremula
volare.

Voglio un esperto...

Voglio un esperto
che mi possa
rassicurare
sul pianeta
che sta per morire
I dati in mio possesso
mi fanno stare male.

La natura non chiede niente
Solo ti (si) dà

Il mare d'estate

Il mare d'estate
è un rapporto d'amore vissuto
e mai appagato
è un conchiglia
tesoro nascosto
e ritrovato
è cristalli di ghiaccio
sciolti
e dal cielo azzurro
riverberati
è la casa dei pesci liberi
e non ancora mangiati
il mare d'estate
è un rapporto d'amore intessuto
e mai dimenticato.

Sassi

Sassi più duri delle pietre
dal mare sbattuti e levigati
dal colore sfumato
fino al verde
di fondi di bottiglia
pazientemente raccolti
e conservati
nelle mani di bimba
felice
per il tesoro trovato.

L'ombrellone

Un ombrellone rotto
abbandonato
cicche di sigarette
mescolate
tra i sassi e la sabbia
di questa spiaggia
così popolata
ma così abbandonata.
Ci bagniamo in un'acqua
che non sa più di mare
ma di un profumo lontano
dimenticato
quando l'acqua
era più acqua
ed i sassi non nascondevano
lacci per capelli da legare
tappi di birre consumate
gomme masticate e arrotolate
kleenex insudiciati
cacche di cani di padroni
scostumati.

Drappi di velluto

Drappi di velluto s'increspano
sinuosamente
in un'alternanza dinamica
di forme contrapposte
l'una sull'altra
raggi di luce rubati alla luna
luccicano d'argento
tra il blu della notte
e una stella marina.

La terra degli uomini rossi

Gli indios affidano all'arte
quella cinematografica
la loro richiesta
di sopravvivenza
sul pianeta Terra.
Lanciano il loro grido
d'allarme.
L'uomo rosso piange
e chiede
a quello bianco
il minimo per la sua sopravvivenza.
Quella terra
così utile a loro
così indispensabile a noi
per non infliggere
l'ultimo colpo mortale
al pianeta.
Possono le lacrime
dell'uomo rosso
commuovere tanto
da fermare
questa folle corsa
all'autodistruzione?

La pioggia

La pioggia
è arrivata
come una benedizione
coi suoi lampi
coi suoi tuoni.
Forza della natura
tanto mancata
in un'estate
troppo torrida
e a stento sopportata.
L'acqua scende improvvisa
a raffiche
con il vento
e fa rumore
picchiettando l'asfalto
ch'evapora
tutt'intorno
il suo sudore.

Le tapparelle

Il sole che s'insinua
tra le tapparelle
della mia finestra
forma cerchi concentrici
di luce.

Anelli di vita e di calore
dentro i quali
vado a cercare
come aneliti di vita
miriadi di pulviscoli
in movimento.

Le tapparelle della mia finestra
aprono i miei occhi
al nuovo giorno.
E' luce che solleva
il mio sguardo
al mondo.

Tramonto

Il blu del mare
ed il rosso
straziante
del cielo.

Sembra l'aurora

E' un tramonto
che però
sembra l'aurora.
Ma non è l'inizio
di giornata.
Ha il colore sbiadito
e soffocato
dell'opale
questo sole
che però sembra
la luna.
Un pescatore
getta le reti
in mare
forse le riprenderà
domattina.
Reti lunghe
infinite
pronte a ingabbiare
un pescecane
e non i pesciolini
che alimentano
di vita
questo mare.

Liberami vento

Liberami vento
dalla mia solitudine
accarezzami
come elemento della natura
che più libero non c'è
senza confini tu puoi
appropriarti del mondo
e di ciò che lo compone
tu puoi inoltrarti
nei meandri della ragione
e farla tua
perchè senza libertà
non c'è posto per il senno
ieri come oggi
come domani.
Inconsistente eppure forte
etereo eppure tenace
inafferrabile eppure potente
eppoi vento cosa sei
dove nasci, forse lì tra i monti
in alto su nel cielo
dono divino da proteggere
raccolgere, utilizzare.

Gocce di mare

Mare da bere
da succhiare
da incanalare
tra le narici
in gola
negli occhi
e negli orecchi.
Particelle vaganti
di sapore salato
come le lacrime
che rigando il volto stanco
non si fermano mai
su quella terra infinita
che è un volto d'uomo.
Lacrime come gocce di mare
mare come lacrime salate
scorrono ambedue
su spazi infiniti
ma ben delineati
segnano un percorso involontario
trovano
argini alla loro esistenza.

La spiaggia di settembre

La spiaggia di settembre
ha un che di particolare.

E' come un campo
dopo una battaglia
compiuta tra ombrelloni
e sedie a sdraio.

Ha il silenzio
dopo fiumi di parole
versate

e la tranquillità
dei sogni
perduti.

Il mare nel mese
di settembre
sembra come riappacificato
con il cielo
con quei sassi da tempo
levigati.

La spiaggia
nel mese di settembre
ha come avviato
un discorso
teso alla rassegnazione
di un'estate
mancata
e troppo poco vissuta.

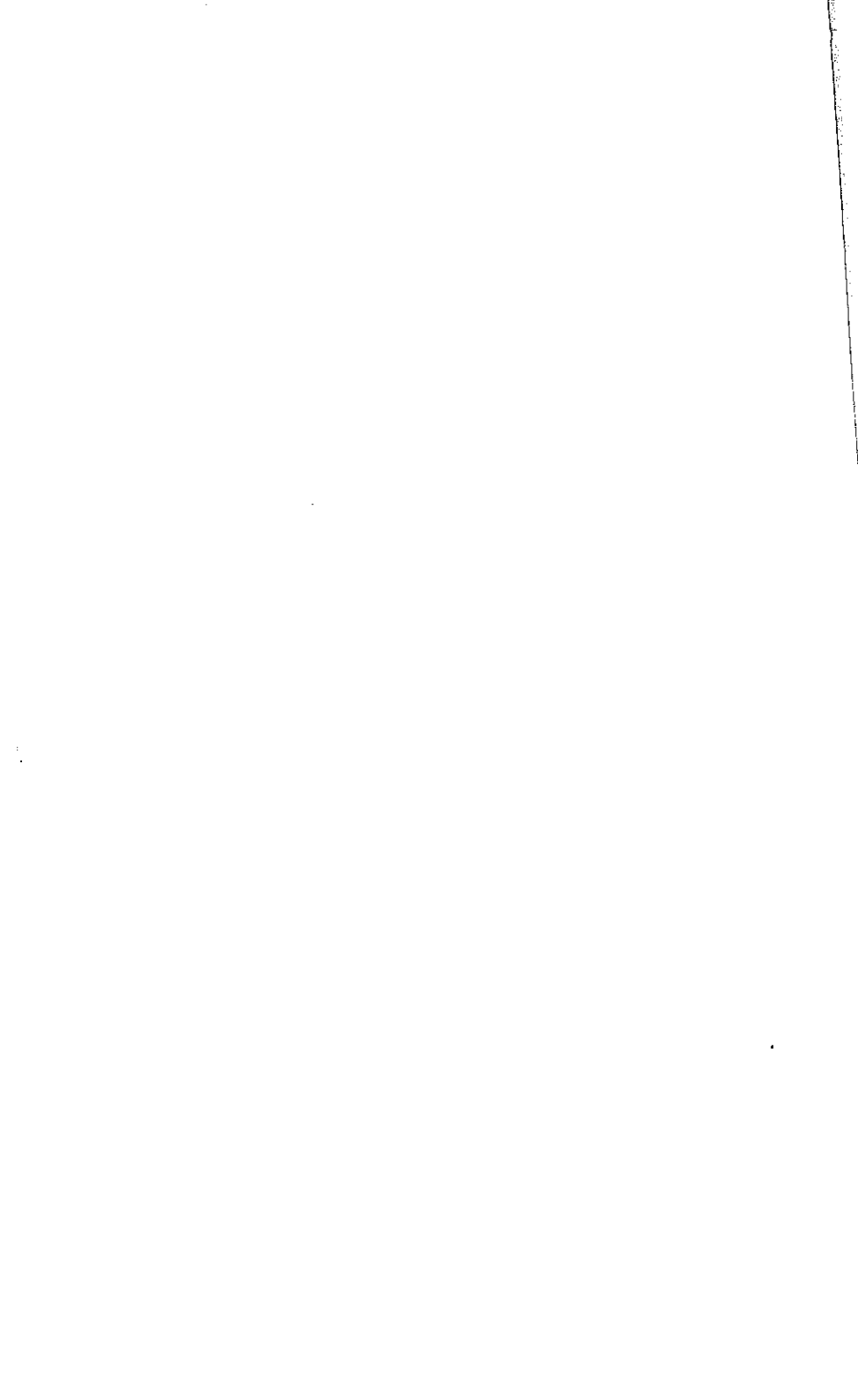
Vorrei poter sentire...

Vorrei poter sentire
le tue sirene
cantare ed i pesci parlare.
Ne avrebbero di cose
da dire
e storie da raccontare
non quelle fatte di leggende
e sogni inventati
ma quelle vere
di violenze e torti
da tempo subiti.
Mare immenso
capace di inglobare
tutte le nefandezze
che l'uomo d'oggi
ha saputo creare.
Vorrei poter sentire
le tue onde mormorare
quasi come un sussurro
ricordare
che forse anche tu
stai per morire.

L'aquilone

L'aquilone si staglia
nitido nel cielo.
Che si chiami così
per le sue fattezze
che lo fanno
assomigliare
ad un'aquila
padrona del vento?
L'aquilone che si staglia
nitido nel cielo
di settembre
sembra che cada
ma poi riprende il volo
per noi che quaggiù
stiamo a guardare
quel finto volare
fatto di carta velina
per alleggerire
il peso che il vento
dovrà sopportare.

Esistenza



A quelli morti per strada

Cosa resta di quelli morti per strada ...
una lapide
e poi un'altra
e un'altra ancora.
Cosa resta di un ragazzo
come Claudio
morto in una notte d'inverno
lungo il mare ...
lapidi ovunque, simboli di morte,
simulacri d'affetto
per chi non vuole credere
che tutto possa così finire .
Mazzi di fiori finti
su queste corsie della morte
sulle quali sfrecciamo felici
di arrivare alla meta.
Quella della vita, che ti sorride
e che poi volta la faccia
alla fine del tutto.

A Louis Althusser

Tu, stanca, dolcemente t'abbandoni
io chino sul tuo corpo
comincio a massaggiare
l'anca, il tuo seno
e l'incavo del collo.
Pelle bianca e lucente
nella grigia luce
di una mattina di novembre.
Stanno i tuoi occhi
per il piacere chiusi
ma d'improvviso li vedo
vitrei e aperti
Non ho mai visto un volto
strangolato
mi risveglio ed urlo
"ma chi è stato?"
Nessuno mi risponde.
Perchè sono io
che ti ho strozzato.

A Marilyn

La morte rende immortali
quando arriva
nel mezzo di una carriera folgorante.
Stavi tu, già icona
sdraiata sul tuo letto
il viso bello e tristemente bianco
privo di vita per la malasorte
E' così che sei rimasta
giovane per sempre
fissa immobile sui tuoi trentaseianni
nè si saprà mai chi decretò
che della vita
tu fossi ormai stanca.

Come un funambolo

Come un funambolo
sul filo
in mezzo al buio
la mia mente
si sforza di trovare
quel punto di equilibrio
il solo
che mi consenta di camminare.
La corda è tesa
gli spettatori pure
sono lì nella piazza ad aspettare
il mio esercizio che
con esitazione
può decretare la fine.
(o una semplice esibizione).

A Samuele

Il corpo ancora piccolo
umiliato

da quella mano amica
forse impazzita.

Il corpo ancora piccolo
violato

quando di te

tutti hanno parlato.

Di una vita troppo breve vissuta
di un dolore troppo grande provato
quando a coprirti il viso insanguinato
era un volto a te conosciuto.

Può il dolore

Può il dolore,
piaga che sanguina,
essere lavato
con lacrime versate?
Può il dolore
essere curato
col dolore
che intorpidisce
che guarisce
se lo lasci defluire
come corrente verso il mare
come sbocco naturale
alla rassegnazione
per ciò che era e non è stato
per un bene perduto
e troppo poco vissuto.

Morire per non soffrire

Morire per non soffrire
dolcemente lasciarsi andare
senza quasi far rumore
senza salutare
tanto a cosa potrebbe servire
parlare
spiegare
ciò che è difficile far capire?
Soffrire per non morire
fare pace con il dolore
piegarlo per non servirlo
libero da ogni peso
sul tuo cuore?

Quando la morte verrà

Quando la morte verrà
io non ci sarò
sarò lontano da questo corpo
così curato
dai miei lamenti quotidiani
dai comportamenti insani
ed infiniti di questa vita.
Quando la morte verrà
io non la saluterò
perchè sarò già andata via.

Solitudine

Sono qui
abbandonata
tra le lenzuola
mentre è silenzio
dentro questa stanza.
Le voci di bambini
sono lontane
ma m'aiutano
a non sentirmi sola.

Mozart

La musica di Mozart
riempie
l'aria.
Occupi spazi
con leggerezza
e facilità.

La separazione

Non so neanch'io
che mi va di fare
a volte è netta
la separazione
tra quello ch'è
il mio pensiero
e quello che
diventa poi l'azione.

E' sempre più difficile...

E' sempre più difficile
trovare
la capacità vera
di saper dire
quello che puoi provare
e che la gente
non vuol sentirsi dire.

Quanto m'è cara...

Quanto m'è cara
la tua voce!
Non per i toni bassi
ed impostati
quelli che tu usi
perchè imparati
no, quella argentina
che sgorga in gola
quando lo strumento
della voce è usato
perchè sentito e dichiarato.
Fresca, limpida che risuona
con quel timbro e ritmicità
che ne sono certa
nessuna persona al mondo
sicuramente avrà.
La lingua che tu parli
è solo tua
per quel misto di suoni
e di parole
unica,
per tono
e sonorità.

La verità

La verità
quella che ci appartiene
non la conosciamo
neanche noi.

L'amore negato

E' un amore nato
e non riconosciuto
negato
e più volte rifiutato.
E' un amore
ingiustamente punito
e che per altri
ha pagato.

L'editore

La figura dell'editore
non piace mai all'autore
che però affida a lui
la capacità
di divulgare
(cosa che da solo
non saprebbe fare).
Guai vendere se stesso
meglio lasciar fare
chi di mestiere
si può appropriare
di pensieri e parole
da distribuire
anche a chi di leggere
non ne vuol sapere.

Il fochista

Il fochista
è un uomo solo
che fa dimenticare
anche le cose care
da non lasciare.
Il fochista
ha un letto grande
come una casa.
Perciò Karl
dimentica la sua valigia.

L'ultima volta

L'ultima volta
che ti ho visto
mi dicevi che con il Centro
era ormai cosa finita
ma io ti incoraggiai
per quella stima che avevo
per tutto ciò
su cui lavoravi.
Sei morto così
all'improvviso
ricordo solo una tua
ultima chiamata
in cui, dicevi,
eri rinato
perchè t'avevo ricaricato.
Ho preso ora io
ciò che tu stancamente
trascinavi
forse perchè
alla fine
non era quello
che t'aspettavi.
Anch'io come te allora
mi chiedo se val la pena
di trascinarlo
ancora.

A Leopardi

Nessuno più di lui
seppe rappresentare
ciò che
nel nostro immaginario
è il poeta.

Nessuno più di lui
seppe interpretare
il dolore, l'amore ed
ogni umano sentire.

L'invidia

L'invidia è bene
meglio dell'indifferenza
che al contrario
non genera potenza.
Volere ciò che non si ha
vuol dire soffrire.
Si può senza desiderare
la fine altrui
gioire?

Neuroni-specchio

Se i miei neuroni-specchio
non m'ingannano
mi sembra
che scorri la tua vita
con affanno.
Tu sei fatto per oziare
e stare
come chi di virtù
ha preferito fare.
Scrittori, poeti
ed altri ancora
che hanno visto
ciò che tu
non vedi ora,
preso come sei
a dimostrare
quello che qualcuno
non ti vuole
addebitare.
Penso con tutta sincerità
ch'è l'inquietudine
ciò che nella tua vita
prevarrà.

Cellula splendente

Vorrei poterti
costruire
un mondo migliore.
Vorrei regalarti
la pace
quella interiore.
Vorrei lasciarti
il meglio di me
per recuperare
anni di silenzi
e di poche parole.
A te cellula
splendente
parte di me vivente.

La noia

Stassi così
senza movimento
tale pare l'aria
soffocante e stanca.
Il non desiderare
nulla da fare a volte
t'abbandona
ma poi riprende
a cominciare.
Spasmi di vita
in alternanza
a ciò che insulso pare.
Mai umano ha considerato
l'ampiezza dello spazio
e l'universo.

Odore d'antico

Ha l'antico un suo odore
che sa di cose finite, abbandonate
Ha un odore l'antico
che sa di storia, di cose vissute
e dimenticate.

Ha un profumo l'antico
che sa d'antico
e che rimanda al passato
a ciò ch'è stato
a cumuli di polvere stratificate
ad emozioni sentite
dalla nostra mente
reinterpretate.

Corpo ondulato

Corpo ondulato
come acqua di mare
come dune d'un deserto
carico di tesori.

L'incrocio
tra l'anca e l'ombelico
è la parte più preziosa
di te
che come Venere nuda
costeggi
distesa al sole
il mare.

Pomeriggio d'estate
da te interpretato
su questa spiaggia
che oggi ti ha ritrovato.
Stella di mare
bella in assoluto
come solo l'armonia
sa dare
sirena silenziosa
che non vuole ingannare
ma solo
farsi amare.

Sabato di città

E' stato un rincorrersi
nel tempo
fatto di gesti
e ripetitività
mescolanza di grida
suoni e invocazioni
lavori diversi
nella staticità.
Il sabato arrivato
ha il sapore
di qualcosa
troppo atteso
e forse un po' deluso.
Il cinemino
come alternativa
potrà riempire
un vuoto
fatto di spazi aperti
in libertà?

La voce

E' sempre la tua voce
che m'incanta
quella cavernosa
gutturale e stanca.
Quella che trascina in sè
tutti i lamenti
di una vita spesa
tra le pieghe sinuose
d'infinite storie
vissute con forza
e temerarietà.
Quella dell'uomo
e del bambino
nata come un incrocio
che non ha più età.

L'esibizione

Sul palco
(quattro assi incrociate)
sale la cantante
improvvisata
per l'esibizione
già provata
nel chiuso della sua stanza.
Bambini circolano felici
per quello ch'è l'evento
di stagione.
Qualcosa dovrà pure fare
la proloco del paesino
in riva al mare.
Siamo tutti qui ad aspettare
quello che sappiamo
dovrà accadere:
voci stonate
toilette di paese
sana felicità da raccontare.

L'insoddisfazione

Il senso d'impotenza
e lo scorrere del tempo
non mi riempie niente
per intero
nulla è soddisfacente
nè ancor meno divertente.
Se mi chiedono:
ti sei divertita?
La domanda mi appare strana
penso sempre ai bambini
loro sì che riescono
ad entrare nei giochi
che li distolgono
dalle necessità primarie
fino a dimenticarsi
di mangiare o di fare pipì.
Perchè sorridere
dinanzi alla fatica
del costruire?
Ho visto un anziano
decrepito
scendere in spiaggia
con una giovane accompagnatrice
gioiva per il contatto
con l'acqua del mare.
È bastato per rendere felice
quei poveri resti umani.

La felicità

Non voglio che tu rincorra
alte mete e traguardi
da superare
quelli che per gli altri
hanno un valore
e che per me
non sanno pagare.
Vorrei vederti felice
per l'equilibrio
che saprai trovare
in questa vita negletta
che affligge tutti
senza mai soddisfare.
La felicità è più
che un'emozione.

Non posso non pensare...

Non posso non pensare
che sono tutti morti
quelli che c'erano
prima di me,
morti
ed io così come loro morirò.
Chi e per quanto tempo
soffrirà per me?

Stress criminogeno

L'abbandono
perdita d'energia vitale.
Cosa lasciata nel nulla
raggomitolata
nel buio
a pensare
come poter annullare
ciò che fa più soffrire.
Genesi di un'idea
non poi così folle
da concretizzare.
Basta un guizzo.
Visto che si poteva fare?

Viaggio

Sull'aereo per Roma

Rombano i motori
rullano i carrelli dell'aereo
ronzano le orecchie
per la corsa accelerata
del decollo
nell'aria che satura
lo sosterrà
fino all'atterraggio
a Roma dove
si spera arriverà.

Sul treno per Edinburgh

C'è un'intesa d'amore
fatta di sguardi
che accarezza a distanza
quello ch'è dentro.
E' un gioco d'amore
in lontananza
con la forza dell'inconsistente.
Giura che l'ama
anche se non parla
questo sguardo d'amor
che al cor comanda.

Il tempo

Il tempo
avanza
lentamente
e lascia
segni evidenti
sul viso
sulle mani
sul corpo
che muto
trascina
se stesso
e tace
su quello che
è l'inevitabile
l'incontrovertibile.
Legge della natura
morte lenta
e programmata.

Rain

Acqua
che scende
dal cielo
che nelle pozze
crea
cerchi concentrici
intersecati
tra loro.
Un incrocio
infinito
che si espande
a dismisura
sulla terra bagnata
sulle piante umide
mai sazie di bere

Duchally, 21.8.08

The ghost of Scotland

Sai come s'avvertono i fantasmi?
Con un brivido
in corpo
che ti pervade dentro.
Con due occhi aperti
a scrutarti fuori
come a chiederti qualcosa
che non comprendi.
La loro è una presenza
che vogliono riconosciuta
perchè invadono
l'aria che respiri.
Può essere uno oppure cento
ma loro sono lì
e tu li senti.
È inquietante lo so
però ci sono
per dirti: lo sai
non ti abbandono.

Occhi

Gli occhi che non mentono
sanno cosa dire,
non nascondono mezze verità,
sono aperti larghi
e pieni di pudore
come dire senza ambiguità.
Si nascondono
dietro le fessure
se raccontano
bugie e falsità.
Forti e maliziosi
come pugnali chiusi
per ferirti
come e quando sarà.

Volere volare

Volere volare
su un
velivolo
volante
vuol dire
voler portare
valige
volutamente pesanti di
valori
voluti e
valutati
uno per uno.
Lavoro votato
alla voglia
di un sogno
svelato.

Il fuso

Il fuso
è diffuso
in tanti fusi
che diffondono
falsi orari
riferiti a quello
più famoso
di Greenwich.
Dare a questo fuso
la funzione
di riferimento
profusa
e diffusa
fa venire
un sonno soffuso
per via del
cambiamento
dei fusi.

La Scozia

Il desiderio di Scozia
è nato per una circostanza
e adesso non posso stare
senza.

Mi manca quella stanza
voluta
con tanta insistenza.

Mia zia era già stata
in Svezia
ma diceva che la Scozia
era di tutt'altra
apparenza.

E' come dire
più bella Monza
o l'isola di Ponza?

Basta così
se no
faccio la stronza.

Come Stevenson

Come Stevenson
vorrei un museo
piccolo quanto basta.
Dovrei però prima
scrivere qualcosa
che rimanga nel tempo
qualcosa che aiuti
a fantasticare
come L'isola del Tesoro
per chi ha fame di avventure
da soddisfare
oppure una storia
come dr. Jekyll e mr. Hyde
dentro la quale scoprire
dove la propria identità
può finire.

Il dubbio

Un dubbio mi lacera
il cervello
e mi invita ad indagare
se è vera poesia
o solo il comune pensare
questo continuo
rimbombare
in versi
ch'è il mio sentire.

L'occasione perduta

Se io avessi avuto
ciò che pensavo
mi fosse dovuto
oggi sarei certamente
diventato ciò che
avrei potuto essere
se solo
si fosse verificato
quello in cui
avevo creduto:
che tu eri ciò
che pensavo
ed invece non eri mai stato
ed io quello che potevo
essere
e che non sono mai
diventato.

Amare

Amare non significa
morire
per amore
nè versare
lacrime amare
in un sogno di vita
che muore.
C'è chi, per non soffrire
per amore,
rimuove l'amaro
e chi, invece di amare
riesce a contro remare.

L'autogiustificazionista

Se avessi in tempo pensato
quello che davvero
avrei voluto aver avuto
di certo non avrei sbagliato
su ciò che poi non ho ottenuto.
E se tu mi avessi aiutato
e non fosse successo
quello ch'è stato
avrei oggi raggiunto
ciò che mi ero prefissato.

Il dio voluto

Se non avessimo sempre pensato
che quello che abbiamo
ci fosse dovuto
probabilmente
avremmo
apprezzato
quello che dalla vita
ci è stato
donato.

E se non fosse vero
che noi siamo il prodotto finito
da un dio voluto
di sicuro non avremmo immaginato
ciò che di fatto
a noi non si è mai rivelato.
E quando ci dicono
che l'origine di chi ci ha generato
è credibile
perchè è poggiato
su un pensiero da sempre
fortemente
voluto
dovremmo seriamente
considerare
che questo dio, forse,
è veramente sempre esistito.

INDICE

Prefazione

Pag. 7

L'IO

Cos'è l'amore	» 11
Sento dei passi umani	» 12
Non hanno bei caratteri i poeti	» 13
Il poeta non esiste	» 14
L'indagine	» 15
S'è spuntata la matita	» 16
Sento lo scorrere del tempo	» 17
Vorrei poter contare	» 18
Dato che sono sola...	» 19
Le bancarelle del mercato	» 20
Un sogno	» 21
Non ho più ricordi	» 22
La mia scrittura	» 23
Un amore nano	» 24
Odio la poesia...	» 25
Cerco la sintesi perfetta	» 26
Non servono le parole	» 27
Il musicista	» 28
L'acquarello	» 29
Come Chagall	» 30
Il mangiafuoco	» 31
Ho messo la sordina	» 32
A Federica	» 33
Ho vissuto per anni	» 35
Schegge impazzite	» 36
L'io	» 37
Voglio rimandare...	» 38
La bolla	» 39

Vorrei avere più occhi
La vita

Pag. 40
» 41

NATURA

	» 45
La natura	» 46
Il silenzio	» 47
Il mare	» 48
L'acqua pura	» 49
La luna e i rospi	» 50
Il canto del grillo	» 51
Le lucertole	» 52
Voglio un esperto...	» 53
Il mare d'estate	» 54
Sassi	» 55
L'ombrellone	» 56
Drappi di velluto	» 57
La terra degli uomini rossi	» 58
La pioggia	» 59
Le tapparelle	» 60
Tramonto	» 61
Sembra l'aurora	» 62
Liberami vento	» 63
Gocce di mare	» 64
La spiaggia di settembre	» 65
Vorrei poter sentire...	» 66
L'aquilone	

ESISTENZA

	» 69
A quelli morti per strada	» 70
A Louis Althusser	» 71
A Marilyn	» 72
Come un funambolo	» 73
A Samuele	

La casa dei morti	Pag. 74
Ai morti	» 75
Può il dolore	» 76
Morire per non soffrire	» 77
Quando la morte verrà	» 78
Solitudine	» 79
Mozart	» 80
La separazione	» 81
E' sempre più difficile	» 82
Quanto m'è cara...	» 83
La verità	» 84
L'amore negato	» 85
L'editore	» 86
Il fochista	» 87
L'ultima volta	» 88
A Leopardi	» 89
L'invidia	» 90
Neuroni specchio	» 91
Cellula splendente	» 92
La noia	» 93
Odore d'antico	» 94
Corpo ondulato	» 95
Sabato di città	» 96
La voce	» 97
L'esibizione	» 98
L'insoddisfazione	» 99
La felicità	» 100
Non possono non pensare...	» 101
Stress criminogeno	» 102

VIAGGIO

Sull'aereo per Roma	» 105
La libellula	» 106

Red Squirrel	Pag.	107
Sul treno per Edinburgh	»	108
Il tempo	»	109
Rain	»	110
The ghost of Scotland	»	111
Occhi	»	112
Volere volare	»	113
Il fuso	»	114
La Scozia	»	115
Come Stevenson	»	116
Il dubbio	»	117
L'occasione perduta	»	118
Amare	»	119
L'autogiustificazionista	»	120
Il dio voluto	»	121

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2009
presso Universal Book - Via Botticelli - Rende (CS)

